

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Europee
Largo Chigi 19 - 00187 Roma
segreteriaicapodip@politicheeuropee.it

e p. c.

➤ **Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
On. Gian Luca Galletti
a: sciomer.carolina@minambiente.it
cc: galletti_q@camera.it

➤ **Ministro dello Sviluppo Economico**
Dr.ssa Federica Guidi
Via Molise 2 - 00187 Roma
a: segreteria.ministro@mise.gov.it
cc: segreteria.capogabinetto@mise.gov.it

e c. c.

➤ **Presidente della VIII Commissione Permanente della Camera dei Deputati**
On. Ermete Realacci
a: com_ambiente@camera.it
cc: realacci_e@camera.it

➤ **Presidente della VIII Commissione Permanente del Senato**
Sen. Altero Matteoli
a: comm08a@senato.it
cc: altero.matteoli@senato.it

**Recepimento Direttiva 2012/27/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e
abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE**

Nota congiunta – Urgente

PREMESSA

Il panorama energetico nazionale poggia fundamentalmente su **tre pilastri**: le materie prime di origine fossile (fundamentalmente di provenienza estera); le fonti energetiche rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, eolico, biomasse, geotermia, solare termico); l'efficienza energetica.

L'approccio energetico nazionale è stato sinora sbilanciato verso l'utilizzo delle fonti energetiche di origine fossile e solo recentemente si è sviluppata la consapevolezza di quanto possa essere importante l'apporto delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, grazie anche a Direttive Comunitarie quali la 2010/31/UE e la 2012/27/UE.

Gli interventi di Efficienza Energetica sono strettamente correlati alla promozione delle Fonti Energetiche Rinnovabili Termiche, dal momento che la produzione di calore/raffrescamento da FER soddisfa una domanda puntuale di energia del cliente finale; da qui la necessità di ragionare in un'ottica di "sistema" i cui effetti diretti riguardano, da un lato, la diminuzione del consumo di energia primaria e, dall'altro, la prevalenza dell'impiego delle numerose fonti rinnovabili disponibili.

Se poi si associasse, laddove possibile e conveniente, la cogenerazione di energia elettrica e termica si potrebbe ulteriormente incrementare la convenienza globale.

Con particolare riferimento al recepimento dell'ultima citata Direttiva sull'Efficienza Energetica (Dir. 2012/27/UE), le sotto riportate Sigle Associative ritengono fondamentale portare all'attenzione del Dipartimento per le Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri le considerazioni, sia di natura generale che particolare, che seguono.

Nel nostro Paese la possibilità di espandere il margine di efficientamento energetico è grande (attualmente solo il 3-4% degli edifici appartiene a classi energetiche superiori alla C); ciò sia nell'ottica di ridurre la dipendenza energetica dall'estero (anche alla luce delle costanti tensioni geopolitiche) che di migliorare il conto energetico ed il comfort abitativo al fine di perseguire, nell'ambito dell'attività realizzativa, il concetto di *Smart and Sustainable Building*, ovvero di costruzioni progettate, collocate, costruite e gestite ottimizzando tutte le risorse a disposizione.

Certamente il discorso sull'efficienza energetica non può prescindere da un adeguato piano di manutenzione e "diagnostica" del costruito (ma anche del territorio) che, pur se meno appariscente rispetto alle grandi infrastrutture, può garantire quei "mille piccoli cantieri" - in diverse aree e settori economici - importanti anche ai fini del più generale rilancio economico del Paese.

L'intervento sul già edificato, del resto, rappresenta - alla luce degli attuali piani urbanistici, delle limitate possibilità di sviluppo dei centri abitati, del basso tasso di sostituzione del costruito attraverso opere di demolizione e ricostruzione, dei grandi volumi di immobili invenduti e delle sempre più limitate possibilità economiche dei cittadini - la più significativa possibilità di azione per l'efficientamento energetico degli edifici.

Tra le manutenzioni, quelle sui beni demaniali ed il patrimonio pubblico, per i quali si renda urgente, oltre che la riqualificazione energetica anche l'intervento per motivi di sicurezza, per la conservazione dei beni stessi e per i danni che possono arrecare a terzi, hanno una particolare incidenza.

La disciplina che attribuisce all'Agenzia del Demanio la supervisione relativa agli interventi manutentivi sugli immobili dello Stato e sugli immobili di proprietà di terzi in uso alle Amministrazioni dello Stato, il cosiddetto "Manutentore Unico", dovrebbe facilitare la programmazione e realizzazione dei medesimi, ma andrebbe subito estesa anche al controllo effettivo dell'operato delle Amministrazioni centrali in relazione al **raggiungimento del 3% di efficientamento annuo del patrimonio immobiliare pubblico**, come da Direttiva Europea in oggetto (**efficientamento che, in ogni caso, auspichiamo esteso a tutto il patrimonio pubblico come da D. Lgs 115/2008**).

Senza tale controllo le disposizioni in questione vengono sostanzialmente svuotate dai loro effetti concreti.

L'esigenza di controllo e monitoraggio della qualità delle opere è ancor più attuale alla luce dell'ingente piano straordinario di edilizia scolastica varato recentemente dalla Presidenza del Consiglio all'interno del quale l'efficienza energetica sarà e dovrà essere un fattore fondamentale (uno studio in corso di Enea dimostra che i margini di efficientamento in proposito sono enormi).

Lo stesso vale per il programma di riqualificazione di 12.000 alloggi di edilizia sociale (ex IACP), approvato nel Consiglio dei Ministri dello scorso 12 marzo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Una delle principali criticità che si rilevano nelle politiche di sostegno all'efficienza energetica ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili risiede nell'atteggiamento del Ministero dello Sviluppo Economico, più preoccupato di rispondere alle indicazioni conservative del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Ragioneria dello Stato che di proporre una reale politica di sviluppo economico che sarebbe nelle sue competenze.

Così come problematica e spesso conflittuale è la non precisa suddivisione, su questi temi, dei compiti tra questo Dicastero ed il Ministero dell'Ambiente (ed altri interessati alla materia come il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – recentemente intervenuto in materia di incentivi fiscali, vedi bonus mobili – o lo stesso MEF) che rendono difficile individuare un chiaro interlocutore/referente per la materia.

Non meno complesso è poi il riparto di competenze tra Enti quali Enea e Gse, talvolta di difficile interpretazione.

Si deve altresì constatare, nello specifico, per quanto riguarda il recepimento della Direttiva 2012/27/UE ma, in generale, per la predisposizione di tutta una serie di atti normativi ed esecutivi di capitale importanza per i settori dell'efficienza energetica e delle rinnovabili, il mancato coinvolgimento dei rappresentanti di categoria interessate nel dibattito che va sviluppandosi nelle più disparate sedi (sia nazionali che europee) su questi temi, cui non può far velo l'effettiva urgenza di recepire questa o altre Direttive.

Si ritiene infatti, dato il panorama europeo e mondiale dei consumi energetici, indifferibile il recepimento immediato della Direttiva 2012/27/UE da parte del Governo Italiano, ed assolutamente indispensabile incrementare gli sforzi che lo stesso Governo, gli Enti preposti e le Associazioni di Categoria potranno fare per raggiungere gli scopi della stessa Direttiva, nonché sostenere una seria normativa di "Settore" che premi l'utilizzo di "energie rinnovabili", lo sviluppo del "Teleriscaldamento efficiente" e quello di "materiali e tecniche costruttive" che favoriscano uno sviluppo del comparto delle costruzioni verso realizzazioni di involucri edilizi ed edifici a "consumo zero".

In questa ottica di recepimento misure quali:

- la stabilizzazione ed il rafforzamento degli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica;
- la creazione di Fondi di Garanzia, Eco Bond, Imposte di Destinazione (da recuperarsi dalla tassazione vigente su immobili ed accise), o la individuazione di altre risorse mirate (che dovranno provenire anche dalla dismissione di proprietà e partecipazioni mobiliari ed immobiliari da parte dello Stato e degli Enti Locali, compreso il Sistema Camerale), per consentire a soggetti pubblici e privati di portare a compimento, anche con il contributo delle Esco, interventi di miglioramento energetico del costruito;
- la stabilizzazione del panorama normativo per permettere di programmare interventi/investimenti di lungo periodo sia alle famiglie che alle imprese;
- la semplificazione e riconduzione a livello statale degli iter autorizzativi in materia di Fonti Rinnovabili, con una rapida e decisa riformulazione del Titolo V;

- l'adozione di procedure semplificate per ottenere e rinnovare l'autorizzazione a sviluppare capacità di cogenerazione o reti associate di Teleriscaldamento, come previsto al considerando 40 della Direttiva 2012/27/UE;
- il sostegno al potenziale di generazione delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), con preferenza per il rinnovamento dei vecchi impianti rispetto ai nuovi;
- la preventiva analisi ("due diligence") delle criticità del costruito dal punto di vista energetico, idrogeologico e sismico;
- il miglioramento della comunicazione, anche di matrice istituzionale, verso gli utenti sui vantaggi complessivi che l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili comportano, anche attraverso il condiviso utilizzo di parte dei fondi provenienti dalle sanzioni comminate dalla Autorità Garante della Concorrenza;

recherebbero un grande beneficio al sistema Paese, al benessere dei cittadini ed alla bolletta energetica nazionale.

Infine una ultima notazione di carattere generale, anche a fronte di recenti e ricorrenti dichiarazioni che intenderebbero impegnare tutto il mondo industriale circa un possibile "scambio" abbattimento incentivi alle imprese/abbattimento cuneo fiscale.

Se per abbattimento agli incentivi ci si riferisce agli ingenti trasferimenti a favore di RFI, Poste e similari, si può essere d'accordo. Se si tratta invece di altre tipologie di incentivi e detrazioni, legati a politiche industriali concernenti l'efficienza energetica e le rinnovabili, il tema andrebbe quanto meno approfondito.

Abbiamo infatti assistito per anni ad agevolazioni verso settori maturi, quando non tecnologicamente obsoleti, spesso basati su logiche di consenso sociale e di "ordine pubblico" e sarebbe, quindi, quanto meno singolare che tale politica di taglio fosse applicata ad uno dei pochi settori strategici per il futuro del nostro Paese.

CONSIDERAZIONI PARTICOLARI

1. Stabilizzazione delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici al 2020.

Stabilizzazione dell'"Eco bonus" almeno al 2020, ipotizzando una progressiva diminuzione della percentuale di sgravio fiscale passando dall'attuale 65% al 60% nel 2016, al 55% nel 2018, al 50% nel 2020 ad a regime; garantendo comunque il 65% di detrazione laddove la riqualificazione energetica sia associata a quella sismica (indipendentemente dalla tempistica) o al pieno edificio.

Contestualmente si dovrebbe consentire un diverso periodo di "ammortamento" (3, 5 o 10 anni) a seconda dell'importo dei lavori (fino a 10.000 euro; da 10.001 euro a 20.000 euro; oltre 20.001 euro) e, nel caso di contribuente di età superiore ai 75 anni, consentire sempre il recupero in 3 anni.

Nel breve periodo, oltre che l'allargamento ad interventi ulteriori come l'installazione di schermature solari, la copertura e l'isolamento con tetti e/o pareti erbose ecc., si potrebbero prevedere ulteriori meccanismi premiali, ma non obbligatori, per l'intervento sul pieno edificio.

2. Ecoprestito.

Onde favorire la provvista finanziaria per i cittadini interessati alla riqualificazione energetica, ma privi di una sufficiente disponibilità economica si propongono forme di prestito agevolato (Ecoprestito per favorire l'efficienza energetica ma anche alcune bonifiche ambientali contestuali) a tasso 0, o minimo, per importi da stabilire per ciascun beneficiario, a cui si accederebbe certificando - tramite un progettista iscritto ad un Ordine Professionale - di voler effettuare e, successivamente, di aver

effettuato almeno due interventi di incremento dell'efficienza energetica. Il finanziamento, rimborsato in 10 anni, sarebbe sostenuto dagli istituti bancari a cui poi spetterebbe portare in detrazione la perdita derivante dal tasso "0" erogato.

Auspicabile un ruolo della Cassa Depositi e Prestiti a copertura di un Fondo di Garanzia per assicurare gli istituti bancari in questa operazione.

3. "Due Diligence"

La proposta prevede innanzitutto una mappatura "porta a porta", vera e propria "Due Diligence" energetica, sismica e idrogeologica del territorio e del tessuto costruito, da affidare, tramite incarichi professionali, a giovani tecnici (under 35) da formare presso gli stessi Ordini Professionali

Si dovrebbero introdurre, in questo contesto, criteri di progressività degli incentivi, al fine di rendere immediatamente realizzabili le opere di consolidamento sismico, idrogeologico e gli interventi di riqualificazione energetica e di risparmio idrico da attuare, secondo le indicazioni della predetta "Due Diligence" e nella direzione dell'intero complesso edificato o territoriale.

4. Tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia

Per l'accesso agli schemi di incentivazione e agli sconti previsti per le imprese a forte consumo di energia dovrebbe essere necessario che le imprese e gli enti richiedenti sottoposti all'art. 19 della legge 9 gennaio 1991 n. 10 abbiano nominato il tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia nell'anno della richiesta. Dal 2017 il tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia dovrebbe essere certificato secondo la norma UNI CEI 11339.

5. Fondi per diagnosi energetica

Il Ministero dello Sviluppo Economico dovrebbe destinare dei fondi da integrare con fondi regionali in quota uguale al fine di finanziare la realizzazione di diagnosi energetiche nel settore pubblico e privato, finalizzate ad agevolare l'attivazione di contratti a rendimento energetico e al finanziamento tramite terzi. Tali fondi verranno gestiti dalle singole Regioni in modo da garantire che almeno il 70% dei fondi vada a favore delle PMI. I risultati delle diagnosi vengono comunicati all'ENEA che costituisce un apposito database al fine di consentire il confronto di indicatori di performance energetica secondo criteri settoriali, dimensionali, collegati all'entità dei consumi e ad altri parametri ritenuti di interesse.

6. Fondo di garanzia rotativo

Dovrebbe essere concretamente attivato ed implementato un ampio fondo di garanzia rotativo a favore di interventi di riqualificazione del parco immobiliare della Pubblica Amministrazione, i cui fondi sono destinati a coprire interventi realizzati mediante contratti di rendimento energetico e con finanziamento tramite terzi.

7. Procedure autorizzative impianti geotermici

Dovrebbe essere definita una Procedura Autorizzativa Semplificata per la realizzazione degli impianti geotermici come previsto all'art. 6 del D.Lgs. 28/2011;

8. Completamento normativa per impianti geotermici

Si dovrebbe sollecitare la pubblicazione del Decreto del MISE riguardante la realizzazione di sistemi geotermici a circuito chiuso (normativa praticamente pronta ed in attesa delle varie firme ed autorizzazioni);

9. Competenze per rilascio autorizzazioni impianti geotermici

E' necessario trasferire, con urgenza, le competenze, in materia di rilascio delle eventuali autorizzazioni per la realizzazione degli impianti geotermici a bassa entalpia, dalle Provincie alle Regioni, obbligando contestualmente le Regioni, entro una data definita, all'emanazione di una norma regionale che tenga conto delle eventuali specificità del proprio sottosuolo e territorio ed alla creazione di un registro regionale degli impianti autorizzati.

10. Revisione Conto Termico per la parte relativa alla geotermia e fiscalità agevolata per l'energia elettrica dedicata alle pompe di calore geotermiche

Sarebbe opportuno rivedere il sistema incentivante del Conto Energia Termico (D. Lgs. 28/12/2012) considerando un sistema che premi l'efficienza dell'intero sistema geotermico e non solo del generatore, in modo da favorire la diffusione delle *best practices* sia in fase progettuale che realizzativa degli impianti. Sarebbe inoltre opportuna la stabilizzazione della vendita dell'energia elettrica ad un prezzo calmierato per le pompe di calore, anche qui premiando gli impianti più efficienti.

11. Realizzazione reti di Teleriscaldamento e Teleraffrescamento

La penetrazione del Teleriscaldamento in Italia copre attualmente il 4% del mercato del calore per riscaldamento ambienti. Le prospettive di crescita del settore stimano a regime una copertura del servizio pari al 20% del mercato. La realizzazione di reti di Teleriscaldamento è una delle azioni portanti della Direttiva 2012/27/UE per ridurre i consumi nel riscaldamento e conseguire importanti effetti nel miglioramento della qualità dell'aria e nel risparmio di energia primaria.

Da sottolineare l'ulteriore effetto positivo sull'ambiente, quando il teleriscaldamento è abbinato all'impiego di fonti rinnovabili (biomasse, geotermia, solare termico), al recupero del calore industriale e alla co-generazione.

Per consentire lo sviluppo del teleriscaldamento è fondamentale che, come afferma la Direttiva, siano perseguite politiche che incoraggino a prendere in debito conto, a livello locale e regionale, il potenziale di applicazione del Teleriscaldamento. Ciò porterebbe a creare un contesto stabile e favorevole agli investimenti di settore.

La Direttiva, inoltre, è molto esplicita nel ribadire che gli Stati Membri debbano adottare misure adeguate affinché siano sviluppate efficienti infrastrutture di teleriscaldamento.

Già il D. Lgs 28/2011 (che al 2013 vedeva accantonati circa 100 Milioni di euro) prevedeva l'attivazione di un Fondo di Garanzia; il relativo Decreto attuativo non è stato ancora emanato e vi è, viceversa, grande urgenza di questo provvedimento.

Inoltre, come già sottolineato dall'Autorità Antitrust, è prioritario definire un quadro di regolamentazione generale specifico per il comparto.

12. Incrementare l'efficienza degli impianti FER

Incrementare l'efficienza energetica è uno degli obiettivi che si pone l'industria per diminuire l'incidenza del costo dell'energia sui prodotti/servizi finali. A riguardo, è stata presentata al Ministero dello Sviluppo Economico lo scorso 6 dicembre 2013 una proposta di efficientamento degli impianti di teleriscaldamento, attraverso il recupero del calore dei fumi per la produzione di energia. La proposta attualmente è in fase di istruttoria. Si evidenzia la necessità di promuovere questa tipologia di interventi attraverso la messa a punto di Bandi specifici rivolti a favorire gli investimenti in questo comparto.

13. Rimodulare gli incentivi tra produzione di energia elettrica e termica

Ripartire l'incentivo tra gli impianti che producono esclusivamente energia elettrica dall'impiego delle biomasse legnose, dissipando il calore prodotto ($k=1,8$) e gli impianti di teleriscaldamento, rappresenta un'importante azione per premiare l'efficienza produttiva. Il Senato nella seduta n.195 del 19 febbraio 2014 ha raccomandato al Governo di provvedere alla rimodulazione degli incentivi per garantire la concorrenza tra gli operatori secondo le indicazioni dell'Autorità Antitrust. Questa rimodulazione dell'incentivo tra produzione elettrica e termica permetterebbe di incentivare gli impianti più performanti, abbassare i costi di Sistema e ridurre i consumi energetici.

In appendice le motivazioni a sostegno delle varie proposte presentate

I FIRMATARI

ACMI
AIPPEG
AIIT
AISES
ANAB
ANIEM
ANFIT
ANIGHP
AIRU
ASSITES
ASSOVERDE
FINCO
FIPER
FEDERESCO
FIRE
GEOHP
LIGNIUS
UNICMI
UNIONE ENERGIA ALTO ADIGE
ZENITAL

APPENDICE

Motivazione proposta 1

La misura in questione contribuirebbe, oltre che alla efficientizzazione e messa in sicurezza del costruito nazionale (residenziale e terziario, ivi inclusi gli immobili strumentali), all'emersione del lavoro nero, all'abbattimento delle emissioni di CO₂, nonché a corroborare una parte vitale dell'industria nazionale e della connessa occupazione.

Si creerebbero vantaggi competitivi grazie alle competenze che le nostre industrie e maestranze svilupperebbero in base a questo tipo di interventi, esperienze - anche magari legate ad interventi sui centri storici e beni vincolati - poi facilmente esportabili laddove sussistano bisogni di riqualificazione del tessuto urbanizzato.

Ma avrebbe positive ricadute anche sull'incremento delle entrate dello Stato, a copertura della stessa misura, attraverso l'IVA recuperata, IRAP, IRPEF ed IRES aumentate, nonché sull'indotto generato, a prescindere da un evidente l'impatto anticongiunturale.

In un Paese privo di risorse minerarie, i nostri “giacimenti” sono costituiti dall’efficienza energetica e dall’enorme possibilità di recupero dei cosiddetti “NegaWatt” (con il conseguente abbattimento della bolletta energetica di famiglie, imprese e dello Stato), che possiamo ottenere agendo sul nostro patrimonio immobiliare, soprattutto quello esistente, nonché sulla sua messa in sicurezza per evitare i costi di ricostruzione.

Motivazione proposta 2

La Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell’edilizia, facendo seguito alla Direttiva 2002/91/CE sempre sul rendimento energetico nell’edilizia stabilisce che, entro il 31 Dicembre 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione siano edifici a energia quasi zero e che a partire dal 31 dicembre 2018 gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi siano caratterizzati dagli stessi requisiti.

Gli interventi ammissibili secondo la proposta dell’Ecoprestito sarebbero i seguenti:

1. incremento dell’efficienza energetica delle coperture;
2. incremento dell’efficienza energetica delle pavimentazioni;
3. incremento dell’efficienza energetica dei muri perimetrali;
4. incremento dell’efficienza energetica delle finestre e infissi anche con installazione di schermature solari,
5. incremento dell’efficienza energetica delle chiusure esterne;
6. installazione di apparecchiature e sistemi per riscaldamento e produzione di energia elettrica ed acqua calda, utilizzando fonti rinnovabili o assimilate;
7. interventi di bonifica ambientale tramite la sostituzione delle coperture di cemento-amianto.

Una tale misura - già giudicata positivamente nell’ambito dell’Indagine Conoscitiva sull’Efficienza Energetica e sul Patrimonio Immobiliare, condotta dall’VIII Commissione della Camera dei Deputati nella precedente Legislatura -potrebbe generare, oltre che un incremento delle attività imprenditoriali connesse, anche un aumento occupazionale con un chiaro ed immediato effetto anticiclico, utile per favorire la ripresa economica.

Motivazione proposta 3

Le ricadute occupazionali di una estesa “*Due Diligence*” del territorio, potrebbero rivelarsi veloci ed interessanti. Oltre ai concreti effetti sul costruito, il patrimonio di esperienze tecniche, anche in termini di innovazione tecnologica da applicarsi alla risoluzione delle diverse problematiche che potenzialmente si genererebbe in un arco temporale di 5-10 anni, sarebbe tale da favorire una supremazia tecnica e tecnologica del nostro Paese e dei nostri professionisti nell’ambito dell’attività edilizia antisismica, del recupero idrogeologico e della riqualificazione edilizia ed energetica soprattutto per interventi nel tessuto già costruito.

Le analisi rivolte alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente costituiranno un ulteriore e valido supporto ad auspicabili politiche volte ad evitare il consumo del territorio.

La proposta dovrebbe essere finanziata sia dalla tassazione immobiliare vigente a saldi invariati, trasformandola in vera e propria “tassa di scopo” con gli immobili finalmente al servizio del territorio, sia, in quota parte, dalla dismissione di proprietà e partecipazioni pubbliche sia attraverso quella delle società municipalizzate e delle numerosissime partecipazioni di mercato detenute dai sistemi camerali.

Motivazione proposta 4

L'energy manager è uno strumento fondamentale per garantire risultati continuativi nel tempo, a beneficio delle imprese e degli enti che se ne dotino (riduzione continua dei consumi energetici e dei relativi costi) e degli operatori attivi lato offerta (coinvolti in una maggiore richiesta di tecnologie e servizi energetici). Ad oggi la nomina dell'energy manager risulta deficitaria soprattutto sul fronte della Pubblica Amministrazione. Non essendo mai state attuate le sanzioni previste, né avendo senso attivarle in questa fase storica, risulta quantomeno opportuno vincolare l'erogazione di incentivi e agevolazioni in campo energetico alla nomina dell'energy manager. A tale richiesta si dovrebbe aggiungere, negli anni successivi, quella di un EGE - Esperto di Gestione Energetica - certificato. Si tratta di una misura che, a fronte di un costo contenuto per le imprese e gli enti, garantisce nel tempo risultati consistenti e in grado, nel settore industriale, di migliorare la competitività delle imprese, integrando gestione dell'energia e *core business*, come testimoniato da diverse esperienze internazionali.

Motivazione proposte 5 e 6

Al fine di promuovere i contratti di rendimento energetico e il finanziamento tramite terzi è essenziale che si diffonda una conoscenza approfondita dei consumi, senza i quali non si possono impostare *business plan* credibili e dunque vengono meno sia la garanzia dei risultati, sia la disponibilità di banche e fondi a finanziare progetti. È fondamentale che i risultati delle diagnosi finanziate dal programma siano resi pubblici, in accordo a quanto avviene in altri Paesi membri, a livello aggregato, al fine di fornire informazioni utili ai *policy maker*, ai ministeri coinvolti, alle Regioni e agli enti locali, alle agenzie energetiche, alle associazioni e agli operatori di settore. Tali indicatori favoriranno lo sviluppo di iniziative di efficientamento e la crescita del mercato.

Nello stesso tempo un fondo di garanzia nazionale destinato a questi progetti potrebbe accelerarne lo sviluppo in modo consistente. Nella P.A. lo scopo principale del fondo dovrebbe essere quello di garantire le ESCO e le banche dai ritardi nei pagamenti.

Motivazione proposta 9

Ogni Provincia (oggi) e gli Enti che ne deriveranno (domani) emana un proprio regolamento creando delle enormi difficoltà a chi opera sul mercato nazionale, ostacolando la diffusione della tecnologia geotermica.

La Regione Lombardia, ha predisposto un iter autorizzativo semplificato ed istituito un registro regionale degli impianti geotermici con i relativi dati accessibili al pubblico.

Un tale sistema rende praticamente nullo l'esercizio improprio delle attività di geotermia e permette all'Ente deputato al controllo di avere dati affidabili ed in tempo reale

Motivazione proposta 10

Sarebbe, in questo caso, necessaria la correzione di un Decreto già esistente al fine di proporzionare l'incentivo alla validità tecnica dell'impianto realizzato e del grado di efficienza energetica dello stesso. Negli impianti geotermici, infatti, conta molto anche la resa energetica dell'intero sistema e non solo del generatore (pompa di calore).

È utile poi rivedere il sistema di tariffazione elettrica, promuovendo sistemi premianti per gli impianti più efficienti. In questo senso è positiva la recente introduzione di una tariffa dedicata agli impianti di climatizzazione con pompa di calore con fiscalità agevolata, ma occorre ottenere anche tariffe di vendita/dispacciamento dell'energia con costi più bassi quanto maggiore è l'efficienza reale (misurata) degli impianti/edifici. In questo senso sarebbe da seguire l'esempio virtuoso della Svezia che, mediante un dispositivo di questo tipo, ha promosso in modo diffuso i sistemi geotermici che si sono rivelati i più efficienti dal punto di vista energetico.

Motivazione proposta 11

Il teleriscaldamento risponde all'esigenza di ridurre drasticamente le emissioni di PM10 e delle polveri sottili presenti soprattutto nelle aree urbane e nelle aree pianeggianti, e contemporaneamente ridurre la dipendenza dal gas estero. La necessità di una strategia del "tele riscaldare" si fonda sulla valorizzazione delle risorse/biocombustibili presenti sul territorio: in città utilizzando in calore proveniente dai termovalorizzatori, dal recupero del calore di processo, dalla geotermia, dal metano; in aree rurali e montane dalle biomasse legnose.

Motivazione proposta 12

Gli investimenti possibili in efficientamento, oggetto di valutazione degli operatori, riguardano l'impiego del calore per la produzione anche di energia elettrica (200-300 kWe) derivante dal recupero del calore del trattamento fumi e/o dalla sostituzione/modifica dello scambio termico.

Per valutare il costo-opportunità per il sistema energetico nazionale di recuperare il calore dei fumi, prodotto attualmente non utilizzato in termini di usi finali da fonti rinnovabili, si sottolinea che il costo unitario di intervento per ogni singolo impianto si aggirerebbe intorno ad €. 500.000- 1 Milione, e quindi per un valore complessivo degli investimenti stimato nell'ordine di 50 - 100 milioni di Euro.

Importo questo redistribuito sul territorio nazionale, tenendo peraltro conto che la filiera della componentistica di riferimento (scambiatori, moduli ORC, turbine, espansori, motori alternativi, filtri, ecc.) è quasi interamente di produzione nazionale ed europea con un notevole beneficio economico per le PMI specializzate.

Motivazione proposta 13

Nella seduta del 19/02/2014, il Senato ha discusso la seguente nota, non posta in votazione, ma accolta dal Governo come raccomandazione

AS 1288

G1.101

BERGER, ZELLER, BUEMI, PANIZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (A.S. 1299); «Destinazione Italia»;

premesso che:

la richiesta di rimodulare il regime di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da biomasse e biogas nasce dall'esigenza di garantire la concorrenza nell'approvvigionamento di materia prima e di ridurre l'incidenza dell'incentivo sulla bolletta degli italiani;

a riguardo si è già espressa l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato-AGCM attraverso la segnalazione S1820 relativa all'applicazione dell'articolo 25 commi 11 e 12 del decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2011 (Attuazione delle Direttiva 2009/28/CE recante la promozione di energia da Fonte rinnovabili), che ha modificato il regime di incentivazione di biomasse e biogas, presentata al Governo in data 30 maggio 2013;

l'AGCM nella segnalazione ha ritenuto che gli incentivi riconosciuti esclusivamente alla produzione di energia elettrica prodotta dalle biomasse, fossero distorsivi della concorrenza, a danno dei produttori di energia termica;

inoltre, l'AGCM ha evidenziato che la concorrenza tra gli impianti «per acquistare gli input necessari è di storta quando solo alcuni di essi accedono ad incentivi mentre altri no, in quanto» i primi «possono offrire - proprio grazie agli incentivi - prezzi per l'acquisto» della biomassa «artificialmente più alti di quelli offerti dagli impianti non incentivati, imponendo a questi ultimi di sostenere una spesa più elevata per il proprio approvvigionamento.»;

le suddette distorsioni appaiono potenzialmente in contraddizione rispetto agli obiettivi enunciati dalla recente Strategia Energetica Nazionale, che privilegiano, così come sollecitato anche dall'Autorità dell'Energia Elettrica e Gas - AEEG la produzione di energia termica ed interventi di efficienza energetica;

nel rimodulare gli incentivi a favore dell'impiego energetico della biomassa legnosa per la produzione di calore o la co-generazione si otterrebbe un risparmio incisivo e risulta in linea con quanto espresso dalla recente Direttiva sull'efficienza energetica che intende affrontare il complesso tema degli sprechi, di energia termica e in quella manifatturiera ad alto consumo di energia, promuovendo le tecnologie di cogenerazione, il teleriscaldamento e il teleraffrescamento;

impegna il Governo di tenere conto della segnalazione S1820 del 10 giugno 2013 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato volta ad eliminare le distorsioni concorrenziali, ripartendo il coefficiente di cui alla tabella 2 allegata alla Legge 24 dicembre 2007, n. 244 tra la produzione termica ed elettrica nella rimodulazione dell'incentivo di cui al comma 3 dell'articolo 1 del presente decreto-legge, nello specifico quella prevista per gli impianti a certificati verdi, al coefficiente moltiplicativo di cui alla tabella 2 allegata alla Legge 24 dicembre 2007, n. 244.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

Roma, 28 marzo 2014



AIIT

AISES

Associazione installatori impianti tecnologici



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DELLA FINESTRA MADE IN ITALY



Associazione Italiana Tende, Schermature Solari e Chiusure Tecniche

